

I Pooh

Sono i più popolari e longevi portabandiera del [pop](#) adolescenziale e prendono nome dal delizioso orsacchiotto assai popolare tra i bambini. Il primo nucleo nasce a Bologna nel 1964 e comprende il batterista Valerio Negrini, i chitarristi Mario Goretti e Mauro Bertoli, il bassista Gilberto Faggioli, il tastierista Robert Gilliott. Il primo ingaggio è al Piper di Roma, il primo contratto viene firmato con la Vedette, che ha già scritturato l'[dell'Equipe 84](#).

La musica è schiettamente *beat* e il primo singolo propone *Vieni fuori* (da *Keep on running* dello [Spencer Davis Group](#)). Poi a Gilliott subentra un cantante toscano, molto gradito alle ragazzine, di nome Riccardo Fogli.

Nel 1966 si presentano al Festival delle Rose con un brano che parla del terrorismo altoatesino intitolato *Brennero '66*: la Rai rifiuta di mandarlo in onda contrariamente a Radio Vaticana che lo trasmette ripetutamente. E il disco (sul retro è presente *Per quelli come noi*) ottiene un successo meritato, visto che si tratta di uno dei più nitidi esempi di *beat* italiano.

Per quelli come noi (1966) è anche il titolo del primo album, nobilitato da reinterpretazioni di brani degli [Who](#) e dei [Kinks](#).

Intanto anche Faggioli se ne va, sostituito dal cantante e tastierista bergamasco Roby Facchinetti. Lo stile del gruppo si fa sempre più bifronte, dividendosi tra [pop](#) di derivazione britannica (soprattutto nei coretti beatlesiani) e musica leggera di prevalente ispirazione italiana.

Piccola Katy (1968) è un gioiello di freschezza e melodia, non serbando granché dell'originaria impronta *beat* del gruppo. Subito dopo la band accusa le defezioni di Bertoli e di Goretti, compensate dall'ingresso di un valente chitarrista, il bolognese Dodi Battaglia.

Brani come *Mary Ann*, *Tanta voglia di lei* e *Pensiero* si pavoneggiano in classifica e così l'album *Opera prima* (1971), dove le caratteristiche dei Pooh (romanticismo teenageriale, cantabilità, sonorità screziate e luminose) trovano l'ottimale sottolineatura. È il successo (anche internazionale), grazie a un tour che dalle due Americhe spazia fino al Giappone e all'Europa dell'est. Intanto, al ritiro di Negrini (che rimane però il paroliere "ufficiale" del gruppo) corrisponde l'ingresso di Stefano D'Orazio. Così come nel 1972, quando Fogli getta la spugna attratto dal fascino di Patty Pravo, il veneto Red Canzian ne prende il posto, completando così una formazione che ancora oggi resiste.

Parsifal (1973) dilata le ambizioni del quartetto con inserti sinfonici e una struttura più complessa, dovuta in parte al produttore Giancarlo Lucariello. Contemporaneamente anche gli spettacoli si fanno sempre più imponenti, con il loro armamentario di laser, fumi, fuochi d'artificio e altre diavolerie. Ma le idee di Lucariello rischiano di snaturare lo stile del gruppo, trascinandone la musica verso pentagrammi leziosi e pomposi. Inevitabile dunque la rottura con il produttore e la conseguente uscita di *Poohlover* (1976), autoprodotta e forte di musiche più agili compensate da testi più meditati.

Poi una sorta di retrospettiva, *I Pooh 1975 - 1978*, inaugura un'abitudine all'autocelebrazione che, nella discografia del quartetto, si ripropone periodicamente.

Nel 1978 esce *Boomerang*, album straordinariamente lineare e al passo con i tempi. Nel frattempo nasce l'impegno dei Pooh con il Wwf, che segna l'inizio di numerose iniziative musical-ecologiche.

Il resto è un lungo elenco di successi: i Pooh celebrano con dischi e tour sempre applauditissimi il ventennale, poi il venticinquennale e, nel 1997, il trentennale di una carriera priva di fallimenti (mentre l'età media del loro pubblico cresce gradualmente).

Buona fortuna (1981) rammenta vagamente certe atmosfere degli [Yes](#), *Tropico del nord* (1983), *Aloha* (1984) e *Asia non Asia* (1985) manifestano qua e là suggestioni caraibiche, *Uomini soli*

(1990) ospita l'omonima canzone con la quale i Pooh esordiscono (vincendolo) al Festival di Sanremo. Il disco accoglie anche contributi di Dee Dee Bridgewater, [Eros Ramazzotti](#), Enrico Ruggeri, Raf e [Umberto Tozzi](#), nonché gli ottimi arrangiamenti di Emanuele Ruffinengo, un giovane artista proveniente dal mondo della musica classica.

Il cielo è blu sopra le nuvole (1992), *Musicadentro* (1994), *Buonanotte ai suonatori* (1995) e *Amici x sempre* (1996) confermano la duplice attenzione del quartetto alla realtà dei sentimenti e ai problemi sociali di un'epoca inquieta.